

**EFFEMERIDI**

## IL TUNNEL, la rivoluzione mancata

DI GIUSEPPE MARGIOTTA

Una regola mai abrogata del giornalismo considera "da barbari" lo scrivere in prima persona. Io che vengo considerato, forse a torto, un uomo civilizzato, cercherò un nuovo pretesto per sfatare questa ingiusta nomea. Questa rubrica, d'altra parte, ha già abbondantemente superato in più occasioni la soglia del dolore dei suoi pochi, ma attenti lettori, per meravigliarsi più di tanto.

L'ultimo romanzo di Abraham B. Yehoshua, autore che amo tanto, mi ha dapprima turbato perché narra del progressivo declino di un anziano ingegnere, Zvi Luria, che è sempre stato affidabile e solido, un punto di riferimento per famiglia e amici e l'amministrazione per cui ha lavorato per anni, e che deve affrontare il proprio inevitabile declino. Il tema è affascinante: *come ci si comporta di fronte alla razionalità che lentamente svanisce?*

L'iniziale turbamento per l'età che avanza mi ha fatto per un attimo smarrire: lo scrittore israeliano parla di me? parla del Consiglio Nazionale? parla del nostro Governo?

Leggendo il libro ho capito invece che la metafora (perché comunque si tratta pur sempre di un rapporto di analogia) era con il periodo che stiamo vivendo e sulle prospettive che, passato il momento di crisi, stanno svanendo.

Il nostro protagonista è un ingegnere, come vi raccontavo, che costruiva strade e soprattutto tunnel. Noi le chiamiamo comunemente gallerie, perdendo così le suggestioni di un altro significato meno tecnologico di tunnel: uscire dal tunnel, venire fuori da una situazione difficile.

Purtroppo, il nostro ingegnere esperto in tunnel non può venirci in aiuto come fa nel romanzo con un suo giovane collega. Soprattutto non può aiutare noi italiani, che rischiamo di sprecare un'occasione, che abbiamo definito "unica", per ripartire nel campo degli appalti e in generale della semplificazione.

Il documento che l'ANAC ha pubblicato il primo giugno scorso è emblematico di come abbiamo chiacchierato a lungo e inutilmente in questi mesi.

Inutili i discorsi che ha fatto il CNI, inutili le proposte che ha fatto l'RPT,

inutili i documenti del Centro Studi, buttati al vento i ragionamenti seri e responsabili di Ordini e Consulte. Il documento inizia con il giusto sollecito a dare attuazione a una completa digitalizzazione delle procedure di gara, che renda concreto ed efficace il processo di qualificazione delle stazioni appaltanti in questo settore. Poi prosegue con una indicazione concettualmente sconvolgente. "Per superare la grave situazione economica e fronteggiare i danni subiti dalle attività produttive, l'Autorità suggerisce di introdurre una norma che fino al 31 dicembre permetta alle amministrazioni di ricorrere motivatamente alle procedure di urgenza ed emergenza già consentite dal Codice".

Molti di voi, soprattutto se funzionari e dirigenti pubblici troveranno tutto questo normale, ragionevole e ben articolato. E certamente è così per la logica che ha governato i lavori pubblici a partire dal 1994, o almeno dal 2006. Ma chi si è vaccinato contro quello che abbiamo chiamato qualche numero fa il "combinato disposto", stiamo continuando ancor peggio di come

ABRAHAM B. YEHOSHUA  
IL TUNNEL



Il tunnel di Abraham B. Yehoshua, Einaudi Editore, 2019.

avevamo cominciato. Voglio tradurre in termini semplici e - spero - sobri la sostanza del documento ANAC. Per farlo utilizzerò le stesse parole dell'Autorità: "Proposta di intervento normativo al fine di consentire il ricorso alle procedure previste nell'art. 163 e nell'art. 63 del Codice dei Contratti Pubblici fino al 31 dicembre 2020". Avete colto bene il senso: secondo ANAC è necessaria una legge per applicarne un'altra, fissandone pure la scadenza.

Già ad aprile l'Autorità aveva chiarito come siano ordinariamente a disposizione delle stazioni appaltanti - in quanto contenute nel Codice dei Contratti - disposizioni che consentono l'accelerazione e la semplificazione nello svolgimento delle procedure di gara. Come vi dicevo prima, tutto è ben argomentato al fine di non incorrere in abusi o reati. Tutto è coerente con l'attuale sistema normativo, dove ogni legge ne richiama un'altra, dove una legge ha bisogno di una circolare per essere spiegata, e di mille sentenze e pareri per essere applicata. E infine di un'autorità che ci spieghi prima e dopo come comportarci. L'emergenza Covid doveva fare in modo che nulla fosse come prima. Dovevamo chiedere, pretendere, l'abolizione del Codice dei Contratti ed essere noi tecnici a studiare un nuovo testo normativo semplice, da proporre al legislatore. Invece abbiamo iniziato ad accettare le modifiche e gli emendamenti. E alla fine il premio è questo: anche per applicare norme già esistenti c'è bisogno di una nuova legge! L'uscita dal tunnel è lontana, caro Zvi Luria.

